🕊️ MEMORIA E DENUNCIA INTERNAZIONALE N. 2025/001/IT

Mittenti:

- **Autorità di Autogoverno del Comitato di Liberazione Nazionale Italiano**
  Roma, Italia
- **Autorità di Governo del Popolo Veneto autodeterminato dello Stato Veneto**
  Venezia, Italia

Data: 17 Ottobre 2025
Luogo: Venezia, Italia

Destinatari Istituzionali:

- Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR)
  Palais des Nations, CH-1211 Ginevra 10, Svizzera
- Commissione Europea - Direzione Generale Giustizia e Consumatori (DG JUST)
  Rue de la Loi 200, 1049 Bruxelles, Belgio
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)
  Consiglio d'Europa, F-67075 Strasburgo Cedex, Francia
- Consiglio d'Europa - Commissario per i Diritti Umani
  Avenue de l'Europe, F-67075 Strasburgo Cedex, Francia

Per Conoscenza:

- Autorità Giudiziarie Italiane Competenti (Tribunali Civili e Penali del Veneto e nazionali)
- Banca d'Italia
  Via Nazionale 91, 00184 Roma, Italia
- Ministero dell'Economia e delle Finanze
  Via XX Settembre 97, 00187 Roma, Italia
- IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni)
  Via del Quirinale 21, 00187 Roma, Italia
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) - Ufficio Registro
  Per deposito formale del ricorso collettivo ai sensi dell'Art. 34 CEDU

I. PREMESSA E OGGETTO

Articolo 1. Oggetto

Il presente atto costituisce una formale **Memoria e Denuncia civile e istituzionale** a livello internazionale, ai sensi dell'**Art. 13 CEDU** e degli **Artt. 2 e 3 della Carta ONU**. Segnala gravi e sistemiche violazioni dei diritti fondamentali dei cittadini italiani e veneti, in particolare nel settore agricolo e rurale, a causa di procedure esecutive per sovraindebitamento sproporzionate e prive di adeguate tutele. La denuncia è ulteriormente aggravata dall'approvazione recente del Disegno di Legge n. 978 (DDL 978), che introduce meccanismi di recupero crediti privi di controllo giudiziario preventivo, accentuando le vulnerabilità dei debitori e potenzialmente violando principi di imparzialità e diritto alla difesa. Questa riforma, approvata dalla Commissione Giustizia del Senato, consente all'avvocato del creditore di emettere intimazioni ad adempiere che diventano esecutive dopo 40 giorni senza opposizione, rappresentando un cambio paradigmatico che sacrifica garanzie processuali per efficienza, come criticato da associazioni consumatori come Adusbef. In un contesto di crisi agricola, con debito medio per azienda agricola superiore al 185% della capacità reddituale annuale secondo Banca d'Italia e ISTAT 2024, tale misura amplifica rischi di esclusione sociale.

Articolo 2. Caso Emblematico

L'atto è catalizzato dal caso del nucleo familiare Ramponi (Veneto, 2024). Le loro estreme manifestazioni di protesta, in risposta a pressioni ipotecarie e minacce di esecuzione forzata, evidenziano una crisi umana e sociale generata dalla combinazione di pratiche creditizie aggressive e un sistema giudiziario esecutivo privo di meccanismi preventivi. Questo caso riflette una problematica più ampia, ora esacerbata dalla riforma DDL 978, che potrebbe accelerare procedure esecutive senza garanzie di terzietà, rendendo situazioni simili ancora più drammatiche per famiglie

rurali già in difficoltà. La vicenda dei Ramponi, culminata in un'esplosione durante uno sgombero nel 2025, ha causato la morte di tre carabinieri e ferito oltre 15 persone, evidenziando il fallimento di approcci repressivi invece di soluzioni umanitarie.

Articolo 2-bis. Il Caso Ramponi: Simbolo di una Crisi Umana e Istituzionale

La famiglia Ramponi, composta da Franco, Dino e Maria Luisa, rappresenta un caso emblematico di degenerazione del rapporto tra cittadino, istituzioni e sistema creditizio. Per decenni, i Ramponi hanno vissuto di agricoltura e allevamento nella zona rurale di Castel d'Azzano (Verona), gestendo campi, terreni e una piccola stalla con una trentina di mucche. Le difficoltà economiche, aggravate dal crollo dei prezzi agricoli (aumento dei prezzi di vendita solo dell'1,8% nel 2024 secondo ISTAT) e dal peso dei debiti bancari, li hanno progressivamente spinti verso la marginalità sociale. Nel corso degli anni, la famiglia ha perso progressivamente tutti i campi, venduti a prezzo di saldo per fronteggiare i debiti. In loro possesso era rimasta solo la cascina di famiglia, un piccolo appezzamento di terra e pochi capi di bestiame. Le condizioni di vita erano diventate drammatiche: nessun allaccio elettrico o idrico, una casa fatiscente, isolamento sociale crescente. I vicini riferivano che lavoravano di notte e si nutrivano quasi esclusivamente del latte delle loro mucche, vivendo in condizioni al limite della sopravvivenza. L'origine della vicenda risale al 2014, quando uno dei fratelli, Dino, stipulò un mutuo per tentare di salvare l'attività. Secondo i Ramponi, le firme sui contratti erano state falsificate, un'accusa grave mai pienamente chiarita. Nonostante ciò, la macchina giudiziaria avviò la procedura esecutiva, culminata con la vendita all'asta dell'azienda agricola e dei terreni. Maria Luisa, in un'intervista del 2023 a Telenuovo, dichiarava: "La colpa è degli avvocati che ci hanno portato via per un euro terreni che valevano un milione. Ci hanno tolto tutto, ci è rimasta solo la casa e ora vogliono portarci via anche quella." Nel 2024, di fronte al nuovo tentativo di esecuzione forzata, i fratelli Ramponi avevano annunciato di essere pronti a tutto pur di non abbandonare la loro casa. Durante una delle operazioni di sgombero, avevano riempito di gas le stanze e si erano barricati, salendo sul tetto con una tanica di benzina. Solo l'intervento dei Vigili del Fuoco aveva evitato la tragedia. Ma nella notte tra lunedì e martedì dell'ottobre 2025, la tensione è esplosa definitivamente. Un'operazione condotta alle tre di notte da oltre 30 agenti tra carabinieri, polizia, vigili del fuoco e persino reparti militari, nel tentativo di eseguire lo sgombero della casa, è sfociata in una devastante esplosione. Venticinque persone tra operatori e civili sono rimaste ferite. Maria Luisa è sopravvissuta, gravemente ustionata; Franco e Dino sono stati fermati poche ore dopo. Il bilancio è quello di una carneficina annunciata, frutto di una gestione repressiva di una crisi economica e umana che avrebbe richiesto interventi di mediazione e tutela, non di forza e coercizione. Questo evento non è un episodio isolato, ma la conseguenza diretta di: un sistema giudiziario incapace di distinguere tra insolvenza dolosa e povertà reale, pratiche bancarie aggressive che ignorano la dignità dei debitori, e politiche istituzionali che trasformano la prima casa in oggetto di profitto e non di tutela. La famiglia Ramponi non ha rappresentato una minaccia sociale, bensì un simbolo di disperazione, un grido di aiuto ignorato dalle istituzioni. L'intervento armato e notturno contro cittadini disarmati e fragili rappresenta un fallimento dello Stato di diritto e una violazione diretta degli articoli 2, 3 e 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nonché dell'articolo 34 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Articolo 2-ter. Proposte di Tutela Sistemica – "La Casa come Diritto Inviolabile"

Alla luce dei fatti sopra descritti, il presente atto propone le seguenti riforme urgenti:

1. **Inviolabilità della Prima Casa**: introduzione, a livello nazionale ed europeo, del principio secondo cui la prima abitazione di un nucleo familiare o rurale non può essere oggetto di ipoteca né di esecuzione forzata, se essa costituisce dimora primaria o sede dell'attività agricola di sussistenza. Questa misura, ispirata a modelli come la moratoria spagnola post-

2008, potrebbe prevenire tragedie come quella dei Ramponi, dove lo sgombero ha portato a violenza estrema.

2. **Concessione di Debito Senza Garanzie Reali**: previsione di un sistema di finanziamento basato su garanzie etiche e solidali, e non su beni reali, per le categorie vulnerabili come agricoltori, famiglie rurali, artigiani e lavoratori autonomi in crisi, ispirato al modello del microcredito etico europeo. In Italia, dove il debito agricolo supera il 185% della redditività, tale approccio potrebbe ridurre i Non-Performing Loans (NPL) del settore.
3. **Mediazione Obbligatoria Preventiva**: obbligo per ogni istituto di credito di esperire una procedura di conciliazione umana e psicologica assistita prima di attivare qualsiasi procedura esecutiva, garantendo l'intervento di mediatori pubblici indipendenti. Questo è cruciale in casi di distress psicologico, come evidenziato dall'aumento di suicidi rurali in Italia e Grecia.
4. **Protezione Umanitaria nei Casi di Fragilità Accertata**: istituzione di un Registro Nazionale dei Debitori Vulnerabili, che imponga la sospensione automatica delle esecuzioni nei casi di fragilità economica, sanitaria o familiare riconosciuta. Basato su dati ISTAT 2024, dove il 10-15% delle famiglie rurali è in arrears, questo registro potrebbe integrare procedure di esdebitazione dopo 3 anni.
5. **Moratoria Umanitaria Internazionale**: appello alle istituzioni ONU e UE per l'introduzione di una moratoria temporanea europea sulle esecuzioni immobiliari, fino alla piena verifica della compatibilità del sistema italiano con i principi di diritto umano e proporzionalità sanciti dalle Convenzioni internazionali. Simile alle moratorie in Emilia-Romagna per sovraindebitamento.

Sintesi Concettuale: il "caso Ramponi" deve essere riconosciuto come punto di svolta storico — la dimostrazione che il diritto alla vita e alla casa non può più essere sacrificato sull'altare del debito. La loro vicenda non è solo cronaca, ma prova materiale di una violazione sistemica che richiede una risposta immediata delle istituzioni europee e internazionali, specialmente in un contesto di crescente militarizzazione che riduce fondi per il sociale.

II. RILEVANZA UMANITARIA E QUADRO GIURIDICO VIOLATO

Articolo 3. Contesto Sociale

Il caso Ramponi non è un evento isolato. Migliaia di famiglie rurali e piccole imprese italiane, in condizioni di vulnerabilità economica, sono a rischio di **esclusione sociale** e di perdita della proprietà immobiliare e dell'attività lavorativa primaria. La crisi agricola italiana, caratterizzata da sovraindebitamento cronico aggravato da burocrazia UE, importazioni extra-UE e cambiamenti climatici, si sovrappone a riforme nazionali come il DDL 978, che rischiano di amplificare l'instabilità sociale, con impatti simili a quelli osservati in Grecia durante la crisi del debito sovrano. Secondo ISTAT 2024, la produzione agricola ha visto un modesto aumento del 1,4%, ma con prezzi di vendita in crescita solo dell'1,8%, lasciando molte aziende in deficit reddituale e esposte a debiti insostenibili. Il rapporto debiti finanziari sul reddito disponibile rimane elevato, con tassi di crescita dei prestiti bancari limitati, aggravando la fragilità rurale.

Articolo 3-bis. Dirottamento dei Sistemi Monetari e Finanziari verso Scopi Bellici in Violazione del Diritto Umano Internazionale

1. **Premessa e Contesto Generale Potenziato**

La nuova “Defence Readiness Roadmap 2030”, presentata a Bruxelles dalla Commissione Europea e dall’Alta Rappresentante Kaja Kallas, accompagnata dal piano finanziario “ReArm Europe / Readiness 2030”, delinea una riconversione sistemica dell’economia europea. Il documento prevede, entro il 2035, un investimento complessivo di 6.800 miliardi di euro, di cui il 50% destinato direttamente alla difesa attiva, secondo le dichiarazioni del Commissario europeo alla Difesa Andrius Kubilius. Si tratta di un riassetto macrofinanziario senza precedenti, che subordina i bilanci nazionali e l’architettura monetaria dell’UE a un paradigma di economia bellica permanente, giustificata da obiettivi di deterrenza strategica e contenimento geopolitico. Il White Paper for European Defence Readiness 2030 enfatizza innovazione e investimenti, ma ignora impatti su welfare.

2. **Struttura del Piano e Pilastri Strategici**

Il piano poggia su quattro pilastri di prontezza militare europea: 1. European Drone Defence Initiative — sviluppo e impiego massivo di sistemi UAV e UAS per sorveglianza, difesa e attacco; 2. Eastern Flank Watch — rafforzamento militare del fronte orientale europeo e installazione di nuovi dispositivi di early warning e mobilità tattica; 3. European Air Shield — creazione di una rete integrata antimissile e antiaerea continentale; 4. European Space Shield — infrastruttura di sorveglianza e difesa spaziale coordinata con la NATO. In parallelo, la roadmap introduce nove “Capability Coalitions”, alleanze industriali tra Stati membri dedicate alla produzione congiunta di armi, droni, missili e munizioni. Questo modello genera una nuova interdipendenza militare tra Stati dell’UE, con un mercato unico della difesa alimentato da strumenti finanziari europei e da bilanci nazionali riorientati.

3. **Violazione del Principio di Finalità Pacifica dei Sistemi Economici**

L’articolo 3 del TUE fonda l’Unione sulla promozione della pace e del benessere dei popoli. La canalizzazione di risorse pubbliche verso armamenti, droni e scudi difensivi contraddice apertamente tale principio, violando altresì: gli articoli 55 e 56 della Carta delle Nazioni Unite, la Risoluzione ONU 2625 (1970), e i principi di destinazione pacifica delle risorse economiche sanciti dal diritto internazionale consuetudinario. La funzione economica dell’Unione, anziché tutelare i diritti fondamentali, viene trasformata in meccanismo di sostegno alla corsa agli armamenti, creando un divario etico crescente tra l’azione economica e la missione umanitaria originaria dei Trattati.

4. **Conversione del Debito Civile in Debito Bellico**

L’attivazione della National Escape Clause (NEC) e il prestito SAFE da 150 miliardi di euro rappresentano una trasformazione strutturale del debito pubblico: le passività nazionali vengono destinate alla spesa militare; i fondi di coesione vengono “mobilitati” per la difesa; la moneta comune viene subordinata a scopi strategici, in violazione dell’art. 2 TUE. Tale riconversione minaccia il diritto dei cittadini a un’economia civile, giusta e orientata alla dignità umana.

5. **Effetti Sociali e Morali del Riarmo Economico**

Il piano da 6.800 miliardi di euro impone sacrifici sociali senza precedenti: tagli ai settori essenziali (sanità, istruzione, agricoltura, tutela ambientale); aumento della pressione fiscale e della disuguaglianza economica; crisi di fiducia nelle istituzioni civili. L’esempio tragico della famiglia Ramponi, vittima del debito e della mancanza di protezioni sociali, rappresenta l’effetto collaterale umano di una politica che antepone la difesa al diritto alla

vita e alla casa. Goldman Sachs stima che l'aumento della spesa difesa in Euro area dal 1.8% al 2.4% del PIL entro 2027 abbia effetti modesti sulla crescita (moltiplicatore 0.6), ma con crowding-out su welfare.

6. **Incompatibilità con il Diritto Internazionale Umanitario**

   L'uso di strumenti economici per fini bellici contrasta con: l'art. 26 della Carta ONU (obbligo di minimizzare l'impiego di risorse per armamenti), l'art. 28 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, e l'art. 11 del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali. Ciò configura una violazione dell'ius cogens internazionale, poiché compromette il diritto collettivo dei popoli alla pace e alla sicurezza umana.

7. **Richieste di Intervento Internazionale e Misure Correttive**

   Si chiede che il Consiglio dei Diritti Umani ONU, l'OHCHR e la Commissione Europea per i Diritti Sociali: avviino un'inchiesta sull'impatto dei programmi "ReArm Europe / Defence Roadmap 2030"; valutino la compatibilità con la Carta ONU e il diritto internazionale umanitario; sospendano immediatamente i fondi destinati alla produzione di armi e droni; istituiscano un Fondo Umanitario Europeo Permanente per tutelare i soggetti vulnerabili colpiti da crisi del debito, povertà e disuguaglianze sistemiche.

8. **Conclusione Etica e Giuridica**

   L'attuale transizione dell'Unione Europea verso una "economia di riarmo" non è una misura di sicurezza, ma una deviazione sistemica dal principio di umanità. Convertire la moneta in arma e il debito in deterrente significa negare l'essenza stessa del diritto europeo e internazionale. "Nessuna politica economica può giustificare la soppressione dei diritti umani universali, indivisibili e inviolabili, né la riduzione della vita umana a variabile di bilancio militare."

Articolo 3-ter. Impatto Economico e Sociale del Piano di Riarmo

1. **Spesa e Intensificazione del Bilancio per la Difesa**

   Nel 2024, la spesa per la difesa dei 27 Stati membri dell'UE ha raggiunto i 343 miliardi di euro, pari al 1,9% del PIL europeo, con un incremento del 19% rispetto all'anno precedente. Le proiezioni indicano che questa spesa continuerà a salire, stimandosi che nel 2025 essa possa arrivare al 2,1% del PIL europeo, raggiungendo 381 miliardi di euro. Se gli Stati membri aumentassero la spesa per la difesa di 1,5% del PIL, il modello macroeconomico "QUEST" utilizzato dalla Commissione suggerisce che il PIL reale potrebbe crescere dello 0,5% sopra il livello base entro il 2028, ma il rapporto debito/PIL divergerebbe di circa 2 punti percentuali rispetto al baseline. Goldman Sachs prevede un aumento in Euro area al 2.4% del PIL entro 2027, con effetti modesti sulla crescita.

2. **Riduzione delle Risorse per il Welfare e i Servizi Pubblici**

   Il finanziamento massiccio della difesa implica che risorse prima allocate a sanità, istruzione, protezione sociale e politiche ambientali possano essere reindirizzate o sacrificate. Già oggi, la spesa per la protezione sociale (assistenzialità, welfare) rappresenta tra l'8,1% e il 25,7% del PIL nei paesi UE, a seconda del contesto nazionale. In Italia, aumentare la spesa militare dal 1,6% a un valore molto superiore sarebbe logisticamente e

finanziariamente complicato, mettendo a rischio il sostegno ai servizi essenziali, come evidenziato da Brookings sul trade-off tra difesa e welfare. Questo spostamento potrebbe erodere il reddito disponibile delle famiglie, già diminuito dello 0,1% nel Q4 2024 secondo ISTAT.

3. **Effetti di Crowding-Out e Moltiplicatori Limitati**

   Il moltiplicatore fiscale della spesa militare è storicamente inferiore a uno: studi recenti stimano che ogni 100 € spesi in difesa producano un aumento del PIL di solo circa 50 €, se non meno, a causa del "crowding-out" degli investimenti privati e dei costi inflattivi. L'OCSE sottolinea come un aumento consistente della spesa militare comporti un rapido esaurimento dello spazio fiscale, con l'obbligo di rialzare le tasse o ridurre altre spese e in contesti di debito elevato può far crescere i costi di indebitamento. Goldman Sachs nota che effetti sono modesti a causa di import elevati e breve durata.

4. **Rischio Sistemico sui Debiti Nazionali e sulla Stabilità Finanziaria**

   I paesi con alti livelli di debito pubblico potrebbero trovarsi sotto pressione sui mercati dei titoli di Stato, con aumento dei tassi d'interesse. L'aumento del debito bellico può generare stress nei bilanci pubblici, specialmente in Stati con margini fiscali ristretti, esponendo la stabilità macroeconomica a shock esterni. In Italia, con rapporto debito/PIL elevato, questo potrebbe aggravare NPL agricoli.

5. **Effetti Ambientali e sul Cambiamento Climatico**

   L'incremento massiccio dell'industria militare ha un impatto anche ambientale: ricerche (es. "The Green Peace Dividend") mostrano che la militarizzazione può aumentare le emissioni di gas serra e ridurre gli investimenti in energie rinnovabili. Ciò compromette gli impegni climatici degli Stati europei e indebolisce la transizione ecologica, con emissioni militari stimate al 1-5.5% globali.

6. **Disuguaglianze, Esclusione Sociale e Crisi Etica**

   Le fasce più fragili della popolazione — agricoltori, famiglie impoverite, piccole imprese — subiscono maggiormente i tagli ai servizi e le pressioni economiche. Le disuguaglianze territoriali aumentano: zone rurali, periferiche, già marginali, rischiano di essere ulteriormente sacrificate nel nome del riarmo. Il caso Ramponi diventa paradigma concreto di come una famiglia possa essere schiacciata da politiche che trattano risorse economiche come armi e non come strumenti di sostegno sociale.

Articolo 4. Norme e Principi Internazionali Violati

- **Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**: violazione del diritto a un tenore di vita adeguato.
- **Art. 1 del Protocollo Addizionale n. 1 alla CEDU**: violazione della tutela della proprietà.
- **Art. 34 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE**: violazione del diritto all'assistenza sociale.
- **Principi di Proporzionalità e Tutela dell'Abitazione**: inosservanza del principio di proporzionalità.

- **Art. 6 CEDU**: violazione del diritto a un equo processo, particolarmente rilevante con l'introduzione del DDL 978, che affida poteri esecutivi a figure non imparziali senza controllo giudiziario preventivo.

Articolo 5. Mancata Applicazione di Normative UE

La condotta del sistema giudiziario e bancario italiano si pone in contrasto con lo spirito e la lettera della **Direttiva (UE) 2019/1023** (ristrutturazione e "seconda possibilità") e la **Direttiva (UE) 2023/2225** (nuova disciplina del credito ai consumatori). Il DDL 978 aggrava tale contrasto, introducendo procedure accelerate che bypassano garanzie di equità, potenzialmente configurando una violazione sistemica del diritto UE e richiedendo un intervento urgente per verificare l'allineamento con i principi di protezione dei consumatori.

III. CRITICITÀ SISTEMICHE E VIOLAZIONI RISCONTRATE

Articolo 6. Prevenzione e Mediazione

In Italia è assente un meccanismo strutturato di **"conciliazione preventiva" obbligatoria** e assistita, specialmente per i debiti agricoli e familiari, prima dell'avvio di procedure esecutive immobiliari. Questa lacuna è ulteriormente amplificata dal DDL 978, che elimina il controllo preventivo del giudice, affidando all'avvocato del creditore l'emissione di intimazioni ad adempiere che diventano esecutive dopo 40 giorni senza opposizione, senza alcuna verifica imparziale. Tale riforma, parte degli aggiornamenti al Codice della Crisi d'Impresa, ignora raccomandazioni UE per mediazione in ristrutturazioni.

Articolo 7. Sostegno Economico d'Urgenza

Non risultano attivati o sufficientemente finanziati fondi di compensazione o sostegno economico d'urgenza per debitori in condizione di vulnerabilità accertata. In un contesto di crisi agricola simile a quella greca (con cali produttivi del 10-70% e gap finanziari di miliardi di euro), tale assenza espone famiglie rurali a rischi immediati, ora accentuati dalla rapidità delle procedure introdotte dal DDL 978. Secondo OCC Report 2024, i depositi di istanze per sovraindebitamento hanno raggiunto picchi storici, con necessità di fondi per esdebitazione.

Articolo 8. Trasparenza delle Aste Giudiziarie

Si riscontrano criticità nella gestione delle aste, spesso affidata a soggetti privati in regime di quasi-monopolio, con potenziali **conflitti d'interesse** e **scarsa trasparenza** dei valori di vendita. La riforma DDL 978 potrebbe accelerare l'accesso a queste aste senza filtri giudiziari, aumentando il rischio di abusi e violazioni della proporzionalità, come nei casi di vendite sottovalutate che deprezzano collaterali del 3,2% per ogni 1% di esecuzioni coatte secondo BCE 2024.

Articolo 9. Conseguenze Sociali e Umanitarie

La spirale debitoria, in assenza di supporto pubblico e percorsi di rinegoziazione, è direttamente correlata all'**aumento di suicidi** e tentativi di suicidio legati a crisi economiche familiari e agricole. Dati comparativi con la Grecia (aumento del 60% dei suicidi nel 2013) e altri paesi UE evidenziano un pattern sistemico, che il DDL 978 rischia di peggiorare inducendo pagamenti forzati sotto pressione psicologica, come segnalato dalle associazioni consumatori.

Articolo 9-bis. La Riforma DDL 978 come Aggravante Sistemica

L'approvazione del DDL 978 rappresenta un'ulteriore criticità, consentendo all'avvocato del creditore di emettere intimazioni che acquisiscono valore esecutivo senza intervento giudiziario. Questa "giustizia privata" solleva allarmi su potenziali abusi, mancanza di terzietà e compromissione del diritto di difesa, specialmente per debitori vulnerabili nel settore rurale. Associazioni come Adusbef propongono tutele come frontespizi chiari e opposizioni tardive, ma l'assenza di tali garanzie viola principi UE e CEDU, accelerando esecuzioni forzate simili a quelle osservate in contesti di austerity greca.

Articolo 9-ter. Analisi Tecnica e Forense delle Conseguenze Economico-Sociali

1. **Analisi Economico-Strutturale**

   Studi indipendenti (Banca d'Italia 2024, ISTAT, Eurostat) mostrano che il debito medio per azienda agricola ha superato il 185% della capacità reddituale annuale, con un rapporto di copertura inferiore al 0,55. Ciò significa che oltre la metà delle famiglie rurali non è in grado di sostenere nemmeno gli interessi passivi. L'applicazione del DDL 978 in tale contesto rappresenta una minaccia sistemica per la coesione sociale, perché accelererà i default invece di mitigarli. Nel 2024, la produzione agricola italiana ha registrato un +1,4%, ma con esportazioni agroalimentari a +7% (63 miliardi), evidenziando disparità.

2. **Assenza di Valutazioni di Impatto Normativo (RIA)**

   Non risulta che il Governo italiano abbia condotto un'Analisi di Impatto della Regolamentazione (RIA) relativa al DDL 978, né che abbia consultato l'Autorità Garante per la Privacy o il Consiglio di Stato in merito ai profili di imparzialità e di protezione dei dati dei debitori. L'assenza di tale analisi configura violazione del principio di buona amministrazione (art. 41 Carta UE).

3. **Effetti sulla Stabilità Finanziaria e Violazione del Principio di Precauzione**

   L'introduzione di poteri esecutivi privati senza controllo giudiziario genera rischio sistemico anche per il sistema bancario stesso, poiché le esecuzioni di massa deprezzano il valore immobiliare e aumentano i Non-Performing Loans (NPL). Secondo la BCE (Rapporto sulla Stabilità Finanziaria 2024), un aumento dell'1% delle esecuzioni coatte riduce il valore medio dei collaterali del 3,2%, erodendo la solvibilità bancaria: un chiaro esempio di effetto controproducente macro-prudenziale.

4. **Prova Forense e Tracciabilità dei Procedimenti**

   Si richiede formalmente la creazione di un Registro Forense Europeo delle Procedure Esecutive, con audit digitali e tracciabilità blockchain per ogni atto di pignoramento e asta immobiliare, in modo da prevenire frodi, duplicazioni o vendite sottovalutate. Tale misura è già raccomandata dal Gruppo di Esperti UE su LegalTech e Digital Justice (2023).

5. **Raccomandazione Tecnico-Finanziaria**

   Si propone la sospensione cautelare dell'applicazione del DDL 978 fino al completamento di uno Stress Test Umanitario ed Economico, redatto da un gruppo indipendente di

economisti e giuristi UE, al fine di verificare se le procedure introdotte generino danni irreversibili ai cittadini e alle piccole imprese.

Articolo 9-quater. Clausola di Emergenza Umanitaria e Moratoria Internazionale

1. In conformità con i Principi di Maastricht (2011) e con la Risoluzione ONU A/HRC/RES/43/14, che riconoscono la necessità di proteggere i diritti umani in situazioni di crisi economica, si propone l'attivazione di una moratoria umanitaria immediata sulle esecuzioni immobiliari che riguardano abitazioni primarie e aziende agricole familiari.
2. Tale moratoria deve essere riconosciuta come misura straordinaria di salvaguardia sociale, analoga a quelle applicate in Grecia, Spagna e Portogallo durante le crisi del debito.
3. Si chiede all'ONU e alla Commissione Europea di sollecitare gli Stati membri a sospendere tutte le procedure di sfratto e pignoramento laddove siano in corso controversie sull'equità o la proporzionalità dell'atto esecutivo.

IV. RICHIESTE UFFICIALI E PROPOSTE DI RIFORMA

Articolo 10. Richieste all'ONU (OHCHR)

1. Avviare un'**indagine conoscitiva urgente** sui casi di sovraindebitamento e aste forzate nei paesi membri dell'UE, inclusa l'analisi dell'impatto del DDL 978 italiano.
2. Promuovere **Raccomandazioni Ufficiali** per l'introduzione di un quadro normativo sovranazionale di protezione del diritto alla casa e all'attività primaria, con enfasi su meccanismi di terzietà giudiziaria.

Articolo 11. Richieste alla Commissione Europea (DG JUST)

1. Attivare una **procedura di verifica/infrazione** sull'applicazione delle Direttive (UE) 2019/1023 e 2023/2225 in Italia, valutando la compatibilità del DDL 978 con i principi UE di protezione dei consumatori.
2. Proporre l'istituzione di un **"Meccanismo Europeo di Ristrutturazione del Debito Familiare e Rurale"**, ispirato a modelli efficaci come quelli francesi o portoghesi, per prevenire abusi come quelli introdotti dalla riforma italiana.

Articolo 12. Richieste alle Autorità Italiane Competenti

1. **Sospensione Immediata**: disporre la sospensione temporanea delle esecuzioni immobiliari nei casi di comprovata fragilità familiare e/o rurale, estendendo tale misura alle procedure avviate sotto il DDL 978.
2. **Fondo Straordinario**: istituire un fondo straordinario nazionale per la conversione dei debiti agricoli e familiari in prestiti a tasso agevolato.
3. **Obbligo di Mediazione**:

   introdurre l'obbligo di mediazione creditizia e psicologica assistita prima di ogni procedura di esecuzione immobiliare, inclusa la verifica obbligatoria di intimazioni emesse da avvocati privati.

Articolo 13. Proposte di Riforma Strutturale

1. **Sistema di Allerta Precoce** per i debitori vulnerabili.
2. **Clausola di Inalienabilità** temporanea per le abitazioni primarie e le aziende agricole.
3. **Portale Pubblico** di gestione delle aste.
4. **Fondo Europeo di Equità Sociale** per il ristoro dei danni.
5. **Riforma del DDL 978** (Aggiunta): Introduzione di garanzie obbligatorie come frontespizi informativi, opposizioni tardive e verifica giudiziaria automatica per crediti sotto soglia, per allinearsi a standard UE e prevenire violazioni dei diritti.

Articolo 13-bis. Piano Europeo di Risanamento Etico del Credito (P.E.R.E.C.)

1. Si propone la creazione, sotto la supervisione della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e della DG JUST, di un Fondo Sovrano Etico Europeo per il risanamento dei debiti familiari e rurali.
2. Il fondo agirebbe tramite conti escrow internazionali vincolati, garantendo trasparenza e tracciabilità nei flussi di rimborso, con l'obiettivo di riconvertire debiti tossici in strumenti sostenibili.
3. Ogni Stato membro contribuirebbe proporzionalmente al PIL, con la possibilità di attivare strumenti finanziari come Green Bonds Sociali per coprire i casi di indebitamento causati da crisi economiche o ambientali.
4. Il meccanismo opererebbe secondo il principio della "giustizia riparativa economica", privilegiando la continuità dell'attività lavorativa e agricola rispetto all'esproprio.

Articolo 14-bis. Dichiarazione Etica e Appello per la Tutela della Vita Umana

1. La dignità umana è il fondamento supremo del diritto europeo e internazionale (Art. 1 Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE). Ogni atto economico o giudiziario che la metta in pericolo costituisce una violazione dello ius cogens internazionale.
2. Gli eventi tragici che hanno coinvolto il nucleo familiare Ramponi e altre centinaia di famiglie europee indebitate rappresentano un fallimento etico collettivo.
3. Si chiede che ogni Stato membro riconosca il principio della tutela della vita come limite superiore alla potestà esecutiva dello Stato e del mercato, imponendo che ogni procedura di recupero crediti sia subordinata al rispetto della dignità, della salute e della sopravvivenza umana.
4. La presente dichiarazione è trasmessa come Appello Morale alle Nazioni Unite, per il riconoscimento formale del Diritto Universale alla Seconda Possibilità Economica.

V. CONCLUSIONE

Articolo 14. Appello Finale

Il Caso Ramponi e l'ampia platea di casi analoghi rappresentano un allarme sistemico, ora intensificato dal DDL 978. La dignità umana, il diritto alla casa e il diritto al lavoro, tutelati dalla **Carta ONU** e dalla **CEDU**, non possono essere subordinati alla logica del debito senza un equo bilanciamento. Questa denuncia chiama a un'azione urgente per riforme che tutelino i vulnerabili, ispirandosi a lezioni da crisi simili in Grecia e altri paesi UE.

Firmatari Principali:

- Comitato Civile per la Tutela dei Debitori Vulnerabili

- Associazioni Rurali Sottoscriventi
- Osservatorio Europeo sul Sovraindebitamento

ALLEGATO A - MODULO DI ADESIONE

Il sottoscritto/a dichiara di aderire alla presente **Memoria e Denuncia Internazionale** come parte lesa o soggetto interessato da analoghe procedure di sovraindebitamento.

Dati Anagrafici:

- Nome e Cognome: _____
- Codice Fiscale: _____
- Indirizzo di Residenza: _____
- Settore di Attività: _____

Dettagli del Caso:

- Anno di inizio della Crisi: _____
- Oggetto dell'Esecuzione: _____
- Tribunale Competente: _____
- Descrizione della Criticità: _____

Data e Firma: _____

Documento redatto ai sensi degli artt. 13 CEDU e 2-3 Carta ONU - Protocollo diplomatico integrato

Venezia, 17 ottobre 2025

FIRME E SIGILLI DEL COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE ITALIANO (CLNI)

Presidente dell'Esecutivo di Governo del Comitato
Liberazione Nazionale Italiano (CLNI)
S.E. Giuseppe Ciappina
esecutivodigoverno@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo

Capo di Stato
S.E. Luca Col
capodistato@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo

Presidente del Consiglio Nazionale Parlamentare del CLNI
S.E. Mariano Zancarli
presidenteparlamento@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario
S.E. Fabio Cantelmo
ambasciatore.fc@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo

Presidente Corte Costituzionale
S.E. Matteo Zocco
cortecostituzionale@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo

Segretario Generale di Stato
S.E. Pasqualina Calò
segreteriagenerale@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo di Stato

Governatore del Banco Nazionale Italiano (BNI)
S.E. Patrizia Ghia
banconazionaleitaliano@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo

Pubblico Ufficiale di Cancelleria del CLNI
S.E. Pasqualina Calò
cancelleria@comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

Firma e Sigillo

Sigillo di Stato

Comitato Liberazione Nazionale Italiano

Sito Istituzionale. www.comitatoliberazionenazionaleitaliano.org

---

FIRME E SIGILLI PER LA SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

Per il Governo del Popolo Veneto Autodeterminato
S.E. Franco Paluan
Primo Ministro
esecutivodigoverno@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario
S.E. Sandro Venturini
ambasciatore.sv@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Presidente dello Stato Veneto
S.E. Irene Barban
presidentestatoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Presidente del Consiglio Nazionale Parlamentare del Popolo Veneto
S.E. Roberto Giavoni
parlamentoveneto@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Presidente della Corte Costituzionale
S.E. Marina Piccinato
cortecostituzionale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Presidente del Tribunale di Autodeterminazione del Popolo Veneto
S.E. Laura Fabris
presidente.tribunale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Segretario di Stato
S.E. Gigliola Dordolo
segreteriagenerale@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo di Stato

Per il Banco Nazionale Veneto San Marco (ZEC)
S.E. Gianni Montecchio
Governatore
governatore.bnvsm@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Pubblico Ufficiale di Cancelleria S.E. Pasquale Milella
Cancelleria: Via Silvio Pellico, n.7 - San Vito di Leguzzano (VI)
cancelleria@statovenetoinautodeterminazione.org

Firma e Sigillo

Stato Veneto Cancelleria Protocollo "Memoria e Denuncia Internazionale n. 2025/001/IT"

Venezia, Palazzo Ducale – 17 ottobre 2025

Sito Istituzionale: https://statovenetoinautodeterminazione.org/

REPUBBLICA VENETA — STATO VENETO IN AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI

UFFICIO DEL NOTAIO DI STATO – REGISTRO DEGLI ATTI SOVRANI

Notaio di Stato: S.E. *Pasquale Milella*
Sede notarile: Cancelleria della Repubblica, Palazzo Ducale, Venezia
Data di registrazione: 11 novembre 2025 – ore 16:05:57
Numero di registrazione: RN/2025/1111-07
Valuta di riferimento: ZEC (Zecchino Sovrano Digitale)

ATTO REGISTRATO

Titolo del Documento:
"Memoria e Denuncia Internazionale N. 2025/001-IT"

Descrizione sintetica:
Il presente atto costituisce **Memoria e Denuncia Internazionale** presentata dallo **Stato Veneto in Autodeterminazione dei Popoli** a tutela dei **diritti fondamentali del Popolo Veneto** e in difesa dei **principi di sovranità, autodeterminazione e giustizia internazionale** riconosciuti dal diritto consuetudinario e dai trattati multilaterali vigenti.

La memoria documenta:

1. **Violazioni sistemiche** dei diritti umani, civili ed economici nei confronti del Popolo Veneto;
2. **Limitazioni all'esercizio della sovranità territoriale e giuridica**, derivanti da imposizioni sovranazionali in contrasto con i principi di autodeterminazione;
3. **Richiesta formale di riconoscimento e assistenza internazionale**, indirizzata alle autorità globali competenti in materia di autodeterminazione, diritti umani e giustizia internazionale;
4. **Invito alla cooperazione diplomatica e giudiziaria** con le istituzioni del Popolo Veneto, per la risoluzione pacifica delle controversie e la tutela dei cittadini veneti in ambito internazionale.

La **Memoria e Denuncia Internazionale N. 2025/001-IT** costituisce così **documento di Stato a valore probatorio sovrano**, registrato in blockchain per garantirne **immutabilità, autenticità e trasparenza**.

Autenticazione digitale:
SHA256: `901924eb43756914dff3bb42fdcf0e0b350f4beb54a949986b24e4326009f54c`

DATI DI TRANSAZIONE – REGISTRO BLOCKCHAIN

- **Data e ora:** 11/11/2025 – 16:05:57
- **Importo registrazione:** 0.01 ZEC
- **Indirizzo mittente:** `3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T`
- **Indirizzo destinatario:** `3P8VN8uzJsZJk23urkxdLFoHCbEjSsDdL3T`
- **Commissione di rete:** 0.05 ZEC
- **Hash transazione (TX):** verificabile tramite *Zecchino Sovereign Blockchain Explorer*
- **Stato:** ✓ **Confermato e registrato**

VALIDAZIONE NOTARILE

Il presente documento è stato **verificato e registrato nel Registro Ufficiale degli Atti Sovrani dello Stato Veneto** a fini di **certificazione notarile permanente**.
La sua trascrizione blockchain garantisce la **tracciabilità giuridica** e la **piena validità di Stato** ai sensi del diritto di autodeterminazione dei popoli.

In fede,
✍ *S.E. Pasquale Milella*
Notaio dello Stato Veneto Sovrano
Palazzo Ducale, Venezia
11 novembre 2025

Firma e Sigillo